Anno IV. TORINO Mercoledì 14 SETTEMBRE 1870. **Num. 256**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. | *Anno* | *Sem.* | *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L. 22 | 12 | 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 | 9 | 4 50
Svizzera e Roma . . . . » 36 | 19 | 10
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. | *Anno* | *Sem.* | *Trim.*
Francia . . . . 48 | 25 | 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . 60 | 32 | 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 | 42 | 22
Un numero Cent. **5**. — Un numero arretrato Cent. **25**.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 SETTEMBRE 1870.

Lo smantellamento di Metz e Strasburgo.

Si sa che la difficoltà principale al ristabilimento della pace consiste ora nel conciliare la pretensione dei Francesi sull'integrità del loro territorio con quella dei Tedeschi di premunirsi dalle possibili aggressioni avvenire della Francia, coll'annessione di una parte del territorio di questa. Sarà quindi letta con interesse la transazione che vediamo suggerita nella lettera seguente diretta al *Times*, la quale potrebbe sino ad un certo punto soddisfare le due potenze belligeranti.

I Tedeschi non vogliono desistere dalla guerra senza ottenere una guarentigia che le passioni militari del popolo francese non vengano di bel nuovo a turbare la pace, e la guarentigia che fu approvata da quel popolo è l'estendere la frontiera della Germania sino ai monti Vogesi, togliendo così alla Francia l'Alsazia e la Lorena orientale. D'altra banda il sig. Favre ha pubblicato una circolare nella quale dichiara che la Francia non cederà un pollice di terreno, nè una pietra di una fortezza. Voi e i vostri contemporanei avete unanimemente dimostrato la falsità della posizione in cui si è posto il signor Favre, il quale disse che la repubblica si può sottrarre dalle conseguenze degli errori dell'impero, ma non pare che valutiate abbastanza la giustezza della proposizione che nessuna nazione, tranne il caso di necessità suprema, può consentire alla pace al prezzo di provincie ai cui abitanti sta a cuore la propria cittadinanza.

Supponete che noi ci troviamo in un caso analogo, faccio questa supposizione a malincuore, perchè si riferisce ad un caso ch'io credo impossibile, benchè alcuni pensino che debba accadere, supponete che gli abitanti delle nostre colonie, compresi del sentimento dell'antica loro lealtà, protestino risolutamente contro la separazione dall'Inghilterra e che Monreale, Quebec ed Halifax abbiano, nonostante i terribili disastri del bombardamento e della fame, resistito al nemico. Dovremmo noi in quel caso acconsentire alla separazione se le nostre forze non fossero assolutamente esauste e non fossimo divenuti affatto impotenti? Non lo credo. Ma gli Alemanni possono dire: Ciò è verissimo, ma voi non avreste dovuto dare con attacchi costantemente rinnovati agli Stati Uniti qual diritto di chiedere guarentigie di pace che noi chiediamo a proposito dell'Alsazia. Ritorno ora a bomba, ma il punto su cui insisto è questo: che una nazione non può alienare le sue popolazioni se non è affatto spossata.

I Tedeschi chieggono guarentigie di pace, e segnatamente l'Alsazia e la Lorena. Ma non tutti i Tedeschi consentono in ciò. Il sig. Giacobbe Venedey ha pubblicato un articolo in un foglio democratico di Berlino sotto il titolo significativo di *Væ victoribus!* in cui scongiura la politica delle annessioni coll'esempio della Francia, la quale perdè le sue libertà e nocque alla causa del progresso quando, dopo aver ributtato nel 1792 gl'invasori, divenne assalitrice essa stessa sotto Napoleone. La stessa lezione viene data dal *Beobachter* di Stoccarda. Si dice che lo stesso sig. Bismark abbia detto di non credere probabile, nè utile l'annessione. Il sig. Bismark può essere perfido come può immaginare la più viva fantasia di un Parigino, ma niuno lo accusa di imprevidenza, ed egli vede le difficoltà di quella politica così gradita al popolo. Supponete incorporata l'Alsazia. Come sarà governata? Non può essere unita alla Prussia, e meno ancora ad altro Stato della Confederazione, e ad uno Stato meridionale guerreggiante senza eccitare delle gelosie che difficilmente si potrebbero dileguare.

Si pensò pure di amministrare nell'interesse di tutti quello Stato come territorio della Confederazione senza unirlo ad altro Stato; ma allora si va incontro ad una nuova difficoltà. Come mai si può governare un paese i cui abitanti sono ostili al Governo? Il Bismark conosce tale difficoltà, e il Macchiavelli la previde alcuni secoli sono. Quando un principe conquista una provincia a dispetto degli abitanti di essa, il partito più semplice è opprimerli. Si può dunque supporre che la cessione dell'Alsazia sarebbe una guarentigia di pace? Noi neutrali non lo possiamo credere. La Francia ridotta agli estremi potrebbe consentire alla cessione, ma sappiamo che cosa succederebbe in avvenire. Accadrebbe in Francia ciò che è accaduto della Prussia dopo Jena. Non si penserebbe alla repubblica, al progresso, alla libertà; il solo scopo della nazione sconfitta sarebbe ricoverare le sue forze, e diverrebbe signore di essa chiunque le promettesse di ricuperare le provincie perdute. Con guarentigie di quella sorta la pace non sarebbe che una tregua.

Ma gli Alemanni dicono che vogliono essere difesi dalle tendenze di questa nazione sempre pronta ad aggredire i suoi vicini. È naturale tale desiderio e la Francia repubblicana deve pagare il fio della signoria militare e dare delle guarentigie contro il rinnovamento degl'insensati tentativi di questa. Non è bastante la guarentigia posta nella mutazione dello Stato, mentre quella cui chiedono i Tedeschi non sarebbe che un pericolo. Possono le potenze neutrali, o quella fra esse che non ha verun interesse materiale nella lotta, consigliare un partito che soddisfaccia la Germania e torni alla volta accetto alla Francia? Potrebbe questo essere lo smantellamento di Strasburgo e di Metz e delle piccole fortezze a levante dei Vogesi, con una stipulazione che vieti la ricostruzione di quei forti od altri su quel territorio.

Pare che in ciò consista la guarentigia cui desiderano i Tedeschi. La frontiera di guerra della Germania sarebbe il Reno, quella della Francia i Vogesi e prima che una di quelle due potenze potesse giungere alla frontiera dell'altra dovrebbe marciare per la contrada intermedia. L'Alsazia diverrebbe nel fatto neutralizzata e continuerebbe a far parte della Francia, e la Germania otterrebbe molti vantaggi militari senza le difficoltà cui implicherebbe la possessione di quel paese. Accetterebbe la Francia repubblicana tale partito? La miglior risposta la possiamo trovare ponendoci noi nel caso che abbiamo mentovato sopra. Se la immaginaria guerra cogli Stati Uniti fosse stata provocata da un sovrano rinnegato da noi, se noi sconfessassimo la politica, pur ammettendo che la nazione v'avesse aderito, se il nemico dimostrasse di non voler conquistare il Canadà, pago di fare smantellare Halifax e Quebec, io credo che dovrebbe gradire quelle condizioni di pace.

Dovremmo confessare di aver avuto la peggio, ma in una contesa impostaci da un governo che avremmo rigettato, lascieremmo le provincie senza difesa, ma in faccia ad un nemico il quale avesse dato delle arre di non volersele appropriare. Continuerebbe l'integrità della nazione e la libertà dei nostri concittadini. Queste considerazioni applicate al nostro caso, forse non indurrebbero la Francia ad accogliere tale proposta, ancorchè la Germania consentisse a farla, ma giustificherebbero coloro che la presentassero alle potenze belligeranti come condizione di pace. Ora perchè non interverrà l'Inghilterra con tali proposte di pace? E, se vogliosi fare, meglio farle primachè siasi sparato un colpo di cannone contro Parigi, poichè se comincia l'assedio della capitale, non si può sperare che termini la guerra primachè sia levato l'assedio o la città si sia resa.

Cronaca Cittadina

Sequestro. — Questa mattina (14 settembre) fu sequestrata l'*Unità Cattolica*, che uscì contornata a lutto. Noi deploriamo questo sequestro, che è, crediamo, impolitico e che probabilmente non sarà seguito da condanna.

Teatri, spettacoli. — Ieri, alle 4, il pubblico aveva accettato il convegno da noi dato sulle vie principali della città, in attesa della cavalcata del gran Circo Americano.

In via Nuova e Piazza San Carlo v'era proprio folla. « Anna, sorella Anna, vedi nulla spuntar di lontano? »

Passarono le quattro, giunsero le cinque e la « sorella Anna » nulla accennando sull'orizzonte, il pubblico lasciò mortificato le vie lamentandosi forse di noi pel falso avviso.

Giriamo il rimprovero a chi ci fece annunziare per tre giorni questa mascherata estiva dandoci informazioni erronee.

Dopo l'involontario sbaglio di ieri non ci peritiamo nemmeno di annunziare che grossi cartelloni annunziano proprio per oggi mercoledì, 14 settembre, alle ore 4 pomeridiane la cavalcata fallita ieri.

Questa sera ha luogo la penultima rappresentazione della stagione al teatro Alfieri. A questa compagnia di canto succede il Toselli.

Al Rossini agisce da qualche sera la compagnia Vernier e Coltellini con quella gentile attrice per prima donna che è l'Isolina Piamonti.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 13 settembre 1870.

Ghibaudo Teresa, d'anni 29, di Torino, maestra in lingua francese — Rossio Maurizio, id. 54, di Cuneo, direttore delle Regie Poste in ritiro — Tomas Caterina, nata Forneris, id. 41, di Mondovì — Tonsa Felicita, id. 18, di Cuneo — Amprimo Giovanni, id. 23, di Collegno, maniscalco — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 13 settembre 1870

Maschi 14, femmine 16 — Totale 30.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 settembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
8 a.	738,9	+ 17,7	13,1	68	N debole	coperto
9 a.	739,0	+ 19,1	13,9	81	NE debole	coperto
12	738,4	+ 21,2	13,2	72	NE debole	coperto
3 p.	737,6	+ 23,0	13,0	63	E debole	nuv. ser.
6 p.	736,6	+ 22,7	14,1	70	calma	n. p. s.
9 p.	736,9	+ 20,7	14,1	79	SE debole	q. sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 17,3; massima + 23,0

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 14 + 16,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
15 settembre 1870

Nascere del **Sole**, ore 5 59 — Passaggio al meridiano, ore 12 14 — Tramonto, ore 6 29.

Nascere della **Luna**, 9 24 sera.

Passaggio al meridiano, ore 5 58 matt.

Tramonto, ore 11 10 matt.

Giorno della Luna 20°.

ROMA CAPITALE.

Egli è tempo di dare qualche ragguaglio e di fare alcune necessarie considerazioni sulla questione romana.

Il Re Vittorio Emanuele è stato anche questa volta all'altezza della sua missione.

Esso vede con gioia effettuarsi sotto il suo glorioso e fortunato regno il compimento dell'unità italiana.

Al conte San Martino deve l'Italia se si ruppero alfine gli indugi e si prese una decisiva risoluzione.

La maggioranza dei ministri ben comprendeva che questa era l'unica occasione per attuare il programma nazionale, per riaffermare su solide basi il Regno Italiano.

Alcuni altri però vedevano le cose assai più rimessamente, e peritavano di fare il gran passo.

Questi certo non volevano tradire il programma nazionale, ma erano troppo timidi; di qui le esitanze e le apparenti contraddizioni cui assistemmo.

Il Visconti-Venosta, per es., che dicesi fosse il più titubante fra i ministri, preparò tuttavia assai bene il lavoro diplomatico.

Nessuna potenza si interpose in alcun modo per interdirci la soluzione della questione romana.

Francia e Baviera si restrinsero a prenderne atto; le altre potenze, come la Russia e la Prussia, ci spinsero a togliere finalmente dal campo una difficoltà che insoluta avrebbe perpetuamente minacciato lo stabile assetto della pace europea.

A Roma e nelle provincie pontificie è già entrata nell'animo di tutti la persuasione ed il conforto di far parte principale del Regno italiano.

Le nostre truppe saranno accolte dappertutto con gioia: a Roma esse saranno ricevute con entusiasmo da tutte le classi della società; dal principe al più umile popolano tutta la popolazione sarà ad acclamare l'ingresso dei soldati italiani nella città eterna.

Il male peggiore che si può temere ora si è che si rinnovino le titubanze all'ultimo momento.

A Roma si è minutamente al corrente di quanto accade a Firenze.

Là ben si sapeva come alcuni nostri uomini politici tentennassero all'idea di ricorrere alla forza per occupar Roma.

Avevano perciò deciso di difendersi; ed ancor oggi ogni titubanza sarebbe prontamente sfruttata e preparerebbe all'Italia momenti ben difficili e complicazioni di cui ognuno può apprezzare la gravità.

È d'uopo adunque che i nostri governanti adoperino ogni energia e che non si arrestino ad alcun ostacolo; dovessimo anche sfondare col cannone le porte di Roma, è necessario che ciò sia fatto.

Il Papa, secondo l'*Opinione*, avrebbe detto al conte San Martino: « Non sono profeta, nè figlio di profeta, ma vi dico che non entrerete in Roma. »

Il conte San Martino, certo rispose: « Mi duole disingannare Sua Santità, ma Roma fra pochi giorni, dovessimo anche ricorrere alle armi, sarà capitale del Regno Italiano. »

Queste parole non possono essere smentite; guai se giunti alle porte di Roma i nostri soldati dovessero attendere istruzioni per entrarvi!

Il prestigio del Governo del Re innanzi alle popolazioni regnicole, innanzi alle popolazioni romane sarebbe perduto irremissibilmente; se il Governo procede con risoluzione è probabile che non vi sia resistenza, se mostra di temere, le resistenze nasceranno e si faranno pericolose.

E non solo bisogna occupar Roma; ma occorre subito procedere al plebiscito, subito colà trasportare la sede del Parlamento, la sede dei ministeri — Eccettuando solamente i ministeri di agricoltura e commercio, e d'istruzione pubblica che vogliono essere aboliti in omaggio a quei principii di libertà e di decentramento su cui solo si può fondare stabilmente il Regno italiano.

Roma capitale non dev'essere solo un fatto materiale, non dev'essere solo il trasporto della sede di Governo, ma dev'essere il principio di un'èra nuova di progresso e di prosperità; a questo titolo essa è salutata con gioia da tutte le popolazioni italiane.

Se noi lascieremo che da Roma si sgoverni come da Torino e da Firenze, se gli stessi pregiudizi, le stesse paure della libertà d'istruzione, della libertà di amministrazione dei corpi morali assaliranno i nostri uomini di governo; se continueranno come mezzo di governo ed i sussidi, e lo accentramento e la nomina di infiniti funzionari, noi invece di acquistare rigogliosa vita costituiremo un gigante dai piedi di creta che cadrà al primo soffio.

Lo spettacolo di quanto succede nella terribile guerra che or si combatte sulle rive della Senna ci serva almeno di ammaestramento.

La Germania vinse perchè è famosa per le libere Università, per le libertà locali che sopravvissero al feudalismo, per un esercito che è costituito su basi profondamente democratiche, mentre la Francia, superba per un mostruoso accentramento, fu sconfitta non ostante il coraggio mirabile dei suoi soldati. La Germania procede ardita in ogni ramo di progresso, mentre la Francia si contorce in continue rivoluzioni; la Germania e l'Inghilterra vedono perpetuarsi le loro dinastie, mentre la Francia, in meno di 80 anni, vide cadere ben otto dei suoi Governi, e dei suoi ultimi sei sovrani appena un solo (Luigi XVIII) potè morire in trono.

Dunque:

Ingresso in Roma anche colla forza.

Quindi immediatamente:

Plebiscito.

Trasporto della capitale.

Riforme radicali nell'amministrazione.

Questo deve essere il programma di ogni italiano.

Ci scrivono:

Firenze, 12 settembre.

Il San Martino giunse ieri sera alle 10 1/2 per la via di Civitavecchia-Livorno, essendo interrotta la linea diretta di Terni. Stamane ebbe immediata udienza dal Re, e fu indi dai ministri dell'interno e degli esteri a render conto della propria missione.

Secondochè mi si assicura essere stato detto dal San Martino, il Papa si dimostrò, nella udienza che ebbe luogo sabato mattina, assai cortese di modi, benchè il suo linguaggio suonasse sensibilmente ironico.

Il Papa avrebbe lasciato intendere non essere sua intenzione di rispondere alla lettera del Re; essere suo proposito di mantenersi in un contegno strettamente passivo, come di chi non ignora i disegni, alla effettuazione dei quali non ha assolutamente modo di opporsi. Sempre più si confermerebbe che, se vi sarà resistenza, questa sarà fatta senza autorizzazione, ed anzi contro lo espresso volere del Papa.

L'impressione del San Martino intorno alle disposizioni della popolazione di Roma si possono riassumere in una sola parola: i Romani hanno capito essere giunto il momento dell'unione al Regno, e già si comportano come se l'annessione avesse già avuto luogo. E questo apprezzamento vuol essere applicato non solo ai privati cittadini, ma agli stessi funzionari subalterni, pei quali il tutto si ridurrà al passaggio dall'una all'altra amministrazione. Non si ritiene probabile che i soldati stranieri cerchino di organizzare sul serio la resistenza in Roma; tutto al più il tentativo sarà fatto su qualche punto più ristretto, come sarebbe, ad esempio, Civitavecchia, ovvero la città Leonina.

Intanto i movimenti militari dell'esercito italiano sono incominciati fino da ieri sera. Il passaggio ebbe luogo su tre punti. La seconda di-

ntieravisione, comandata dal Bixio, passò la frontiera verso Orte, e per Montefiascone accenna a piegare su Civitavecchia. La divisione comandata dal generale Angioletti, procedendo dal sud, tende a Frosinone ed a Velletri. In fine il grosso dell'esercito, ossia la divisione Mazè de la Roche, Ferrero e Cosenz sotto il comando immediato del Cadorna, dal confine di Ponte Felice ha per obbiettivo Roma, toccando a destra Viterbo e Civitacastellana.

DA FIRENZE A ROMA.

Si è saltato il fosso!

La questione franco-germanica ha lasciato il posto alla questione romana: italiani anzitutto, volgiamo l'occhio affannoso a Roma, e, confortati da una lieta certezza, dimentichiamo per qualche istante le minacciate mura di Parigi.

« Da Firenze a Roma » è il grido di ogni italiano.

Ritorniamo agli entusiasmi di dieci anni fa.

Ancora una volta i nostri soldati passando un confine trovano una terra italiana e la salutano coll'affetto di un figlio, non la calpestano colla prepotenza di un conquistatore; ancora una volta sorgono popolazioni, in nome d'Italia, e bandiere si agitano e donne recano fiori e la gioia vera, universale accompagna le nostre legioni.

Il dominio di Pio IX è passato; *ei fu* di un governo che offendeva la civiltà; *ei fu* d'una tirannia imposta da una prepotenza straniera; *ei fu* di uno Stato in cui ogni patriota era un cospiratore.

La giusta impazienza del pubblico è in questi giorni alimentata da un succedersi incessante di notizie.

Ieri non giunsero i giornali di Roma.

La strada ferrata di Roma sembra interrotta. Non si dànno più a Firenze biglietti che fino a Terni da una parte, e fino ad Orbetello dall'altra.

Il Presidente del Consiglio ha già nominato i commissari per i primi provvedimenti a prendersi nelle provincie occupate.

Secondo noi i primi provvedimenti dopo l'occupazione sono: plebiscito, trasporto della capitale.

Questi commissari sono gli onorevoli
Conte Mamiani, presidente
Commend. Gerra
Commend. Finali
Cav. Silvagni
Cav. Lipari
Avv. Bompiani, segretario.

Appena avuto annunzio del passaggio delle nostre truppe sul territorio pontificio una deputazione di cittadini Romani si recò presso S. M. il Re per esprimere con quali sensi di riconoscenza ogni romano abbia accolto il suo decreto per il passaggio delle truppe oltre i confini.

La deputazione era composta dei deputati Manni, Checchetelli e dei signori Borgia, Maggiorani, Grispigni ed Emanueli.

Si assicura che sarà ancora Torino la città scelta da S. M. il Re per ricevere la deputazione romana recante il risultato del prossimo plebiscito.

Torino, la città in cui il risorgimento italiano ebbe il primo impulso, sarà pure la città che accoglierà l'ultimo voto italiano, e lo consegnerà alla storia.

A Roma è cessato di fatto il Governo pontificio. La polizia si è fatta mite, conciliante. Anche i zuavi e le altre truppe mercenarie, all'annunzio dei nuovi fatti, hanno dimessa l'usata baldanza.

Si era detto che la polizia pontificia aveva alterato la cifra di alcuni dispacci spediti dal conte San Martino a Firenze.

Ciò non è esatto; i dispacci furono trasmessi con scrupolosa fedeltà.

Al conte San Martino si voleva fare in Roma una dimostrazione; l'on. inviato ne dissuase i promotori, poichè un inviato non poteva essere causa di difficoltà al Governo presso cui è in missione.

Il municipio di Roma quantunque eletto dal Governo dimostrerà di essere degno della Capitale Italiana.

Ieri (12), Bomarzo, Soriano, Celleno, Farnese, S. Lorenzo e Subbiano erano insorti, avevano costituito le giunte provvisorie al grido di *Viva il Re e l'Italia!*

Ove il Pontefice rimanga in Italia, gli sarà affidata la città Leonina.

Però non avrà il comando di nessuna forza armata nè la direzione della polizia, nè l'amministrazione della giustizia, per cui il Governo italiano da quella parte non avrebbe mai a temere alcun incaglio o difficoltà.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

A modificazione dell'avviso in data 7 corrente si avverte il pubblico che da oggi viene ristabilito il servizio della piccola velocità oltre Bologna verso la Toscana.

Torino, 13 settembre 1870.

La Direzione Generale.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 8 settembre. (Ritardata).

La concordia politica od almeno la tranquillità con cui venne a prima giunta accolta la repubblica non è stata di lunga durata e già si sono palesati degli screzi che minacciano di divenire assai gravi. I repubblicani estremi non sono contenti dei presenti rettori, cui credono monarchici, anzi imperialisti, e la *Marseillaise* d'oggi contiene un articolo che è un vero eccitamento alla guerra civile, e ciò col nemico, con un nemico com'è il prussiano, quasi alle porte della città. Quell'articolo eccitò più attenzione che non avrebbe fatto e che non meriti, se non avesse provocato una sdegnosa dichiarazione del sig. Rochefort che voi già conoscerete a quest'ora. Ma il giornale predetto non si acquieterà a quella condanna e lo vedremo probabilmente in avvenire più furente che mai.

Non vi avrei ad ogni modo rammentato qual fatto se esso non desse credito alla voce che i rossi stiano macchinando una dimostrazione, la quale potrebbe essere seguita da una sommossa. Ho attinto oggi da buona sorgente che si aspettava che molti operai si sarebbero radunati nelle vicinanze del Château d'Eau e Belleville per marciare quindi alla volta del Palazzo civico e che temevansi turbolenze in quei punti. Mi vi sono recato tosto e fortunatamente posso dire che non iscorsi alcun indizio di vicina procella. Quantunque quei siti fossero frequentati da numerosi crocchi, le loro discussioni non parevano sediziose nè ardenti. Si aggiravano esse sulle solite questioni, che mai non si possono risolvere, sul numero dei Prussiani, su quello dei Francesi che dovettero arrendersi, sui veterani e cittadini che si possono ancora mandare in campagna e simili.

È meravigliosa la calma con cui si discute su quegli argomenti, attesa la loro importanza in un momento così critico come il presente, e la febbrile animazione con cui sogliono fare a Parigi le discussioni pubbliche anche su cose meno rilevanti. Ma di quella veemenza ora non si vedono più molti casi e pare che il popolo abbia acquistato impero su sè stesso. Questa calma è quasi sublime e se si potesse considerare come un indizio di risoluzione di non sciupare la propria energia, ma di concentrarla e tenerla in serbo pel momento dell'azione, si potrebbe sperare che la Francia si salverebbe.

Egli è vero che l'ardore nelle dispute è ora più pericoloso che non sia ordinariamente a Parigi. Ciò che disse il Voltaire *Sois mon frère ou je te tue*, si potrebbe tradurre in questi giorni: « Se voi differite da me nelle questioni politiche, vi considererò come una spia prussiana o un imperialista, e vi farò mettere in gattabuia. » La mania di vedere ovunque spie prussiane è diminuita alquanto, ma non cessata, e sono comuni gli arresti per quel motivo, talvolta per circostanze che li renderebbero imperdonabili in altri momenti. A coloro che sanno quanto i Parigini amino il cellare, non si potrebbe dare più forte argomento della gran mutazione accaduta in essi, che facendo loro vedere che è ora positivamente interdetto il fare uno scherzo o mostrarsi allegro nella strada. E non v'ha in questa asserzione niente di esagerato.

È molto strano il contegno di questa popolazione e si può indovinare ma non prevedere che cosa farà. Nessuno può guardare un altro in faccia, ammettendo la possibilità di una pace a condizioni umilianti per la nazione, e tuttavia è generale la dimanda: Siamo preparati a combattere? possiamo resistere? La circolare del Favre è dettata nello stile che può solo usare la repubblica e tutti le hanno fatto buona accoglienza, senza distinzione di partito. Nello stato presente degli animi il Governo non osa parlare che da bravo, ma è impossibile non dimandare se la circolare non sia altro che una professione di fede, e se al linguaggio risoluto terranno dietro atti risoluti dei pari.

Che dobbiamo pensare di un manifesto di guerra senza un ministro della guerra? Sappiamo che a tale ufficio venne assunto il generale Leflô, ma egli non è ancora comparso e niuno sa dove si trovi. È questo il quarto giorno della repubblica, i bisogni sono tanto urgenti che i giorni debbono valutarsi come settimane, e non v'è ministro di guerra. La cosa pare incredibile e non è certo tranquillante. Non ci maraviglia quindi il contegno ch'io veggo tenuto generalmente e che è ritratto in due brevi articoli che si sono pubblicati contemporaneamente qua in uno dei più divulgati giornali. Il primo era pieno di millanterie, diceva i Parigini disposti a qualunque sacrificio, a incendiare la loro città e fu intitolato: *Brulons Moscou*. Si vogliono sconfiggere quei Tedeschi che si avanzano e mostrarono tutta la sagacia e l'ardimento di Napoleone I quando invase la Russia, colla stessa tattica con cui i Russi sconfissero il grande esercito. Fu impossibile di usare più energiche parole e di mostrare risolutezza maggiore.

Ma l'altro articolo contiene una lagnanza che l'Inghilterra non intervenga a pro della Francia. Ho visto qualche cosa di consimile in una piazza, ove un lottatore mostrava con grande audacia il pugno al nemico che s'appressava, ma al tempo stesso ammiccava timidamente al vicino, affinchè venisse in suo soccorso. È doloroso il vedere con quanta ansietà questo popolo speri nella mediazione, in quella mediazione che mai non viene. Il Gabinetto inglese ha delle ragioni per rimanersi dall'intervenire, ma se la Francia è tanto altera che non vuol chiedere quella mediazione, egli è certo che la si desidera generalmente e si maravigliano tutti che essa tardi.

L'Inghilterra non dovrebbe tuttavia trasandare l'occasione che le si presenta. Essa è amica della Francia, e checchè si possa dire dell'imperatore, è certo che si è travagliato moltissimo di restringere i vincoli di amicizia fra le due nazioni. Immensa è la mutazione che in questo è succeduta da vent'anni in qua. Alle antiche gelosie e sospetti, agli odii sono subentrati i sentimenti più benevoli reciproci. L'imperatore ha compiuto una grande e bella opera, che tornerà gloriosa per lui ancora più dei monumenti con cui ha abbellito Parigi, col ristabilire l'unione fra i due popoli. Se l'Inghilterra facesse uno sforzo per arrestare la guerra, torrebbe quell'irritazione che è sorta qua nel vederla inclinata in questa lotta alla Germania. Potrebbe il suo tentativo riuscire inefficace, ma la nazione le ne saprebbe grado.

Se le provincie francesi hanno qualche motivo di lagnarsi che siansi a loro spese profusi milioni per l'abbellimento della capitale, la popolazione parigina per quel motivo si dimostra in questi giorni ingrata per Napoleone III. Essa giubila per la deposizione di un sovrano, il quale fece per la metropoli della Francia più che non abbia fatto alcun altro, e la rese per avventura la città più bella del mondo, la riunione dei viaggiatori più facoltosi ed illustri. Quanti popolani che ora imprecano all'imperatore, i cui funesti errori sono del resto comuni alla popolazione intera, non trassero larghi guadagni dalle opere allogate da lui a spese in gran parte del resto della nazione, ma di cui sola Parigi profittò!

La condizione dei forestieri è divenuta a Parigi tutt'altro che gradevole. Sono assediati da mendicanti di ogni specie. Alcuni sono malconci e veramente degni di pietà, ma altri inspirano sentimenti ben diversi e assalgono i passeggeri con una pertinacia che ha l'aspetto di minaccia. Si sono rilasciati molti prigionieri, che ora compiono le loro prodezze sui baluardi con maggiore arditezza perchè non v'è più polizia. Si sono sbandati quegli odiati sergenti di città e soltanto oggi il prefetto di polizia ha annunciato che verranno sostituiti loro delle guardie di pace pubblica. Sarà d'uopo qualche tempo per organizzarli e intanto Parigi è in balia dei vagabondi.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 13 settembre.

L'entusiasmo per Roma si accresce ogni giorno, massime in quella parte della popolazione che fu qui chiamata dalla circostanza d'essere diventata questa città la capitale provvisoria. Del resto, a voler essere giusti, anche i Fiorentini accolgono con degnissimo contegno il nuovo gran fatto della storia del risorgimento italiano, e nella entusiastica dimostrazione al Re, che ebbe luogo nel teatro del Principe Umberto, ho notato molti fiorentini non meno caldi degli altri.

Quella gioia, quel trasporto che è scoppiato per tutta Italia nella popolazione verso Roma, si trova pure nell'esercito. L'altro giorno, quando al campo di Narni giunse la notizia esser venuto l'ordine di marciare innanzi fu tutto uno scoppio di tripudio: i soldati si misero a saltare, gettare in aria i berretti gridando a tutta gola: « a Roma! a Roma! » Si abbracciavano; pareva che a ciascuno di loro fosse arrivata una lietissima novella. Il bello si è che in quel momento appunto passava in carrozza sulla strada presso il campo il vescovo di Narni; il quale messo fuori dello sportello il capo e conosciuta la cagione del lieto frastuono sorrise, non so con quanto di buona voglia. Dacchè il corpo d'esercito fu radunato ai confini, tutti tutti non facevano altro che parlar di Roma, e se per disavventura la risoluzione di finirla una buona volta non fosse stata presa e le truppe avessero avuto, non dico da tornare alle guarnigioni, ma da restare più lungo tempo inattive, non so se non sarebbero nati de' guai.

Ora ad ogni modo, la cosa è assolutamente decisa, e credo il Governo affatto risoluto ad andare sino alle ultime conseguenze. I timori che possa arrestarsi innanzi alla resistenza che si incontri per avventura a Roma non hanno ragione di esistere. Vittorio Emanuele II entrerà in Roma e questa sarà *di fatto* come di diritto già è, la capitale definitiva d'Italia.

Dicesi che il Ministero a questo proposito intenda convocare ancora una volta il Parlamento a Firenze per averne le facoltà necessarie al trasferimento della sede del Governo, poi decretare le elezioni generali ed aprire la nuova legislatura a Roma. Per insediarvi il Parlamento si prenderebbe nella capitale il palazzo di Venezia, che ora appartiene ancora all'Austria.

A molti fece poco buon effetto il vedere il conte Ponza di San Martino ripartire subito per costì; argomentandone quasi ch'egli fosse in dissenso col Ministero, e che questo non avesse intenzione precisa di eseguire in ogni sua parte quel programma che ci vuole ad ottenere il compimento del desiderio universale. Posso assicurarvi che la cosa non è in questi termini, e che l'illustre statista piemontese, dopo i suoi colloquii col Capo dello Stato e coi ministri, è persuasissimo che il problema romano sarà risolto secondo la volontà nazionale, solamente egli volle sottrarsi in questi momenti alla curiosità degli interroganti ed evitare con delicata cura che la sua presenza potesse essere d'impaccio anche menomissimo alla azione ministeriale.

Qui si spera che si eviterà l'effusione del sangue anche in Roma; e certo se la Curia Romana ha alquanto di sentimenti d'umanità, vorrà risparmiare questa affatto inutile sventura.

IN MARCIA SU ROMA.

Le nostre truppe si avanzano da tutti i punti sul territorio pontificio.

Fra poche ore saranno sotto Roma.

Il telegramma di ieri sera annunzia che i zuavi pontificii accolsero a schioppettate innanzi a Civita-Castellana l'avanguardia del generale Cadorna.

Si ignora se sangue sia stato versato; certo è che da questi colpi, quantunque incruenti, ne verrà qualche conseguenza più decisiva per lo scioglimento della questione romana.

COSE DI FRANCIA.

I giornali di Francia non ci giungeranno più, probabilmente, che per oggi e domani.

A quest'ora la massa enorme dei Prussiani è a poche leghe da Parigi. Ora comincia la grande epopea del coraggio disperato.

L'Impero sorto colle cannonate del 2 dicembre e seppellito sotto le rovine di Sédan, finì senza che una voce amica si alzasse a difenderlo; la repubblica è oggi giunta alla sua prova d'esistenza.

Vincitrice, s'imporrà al riconoscimento di tutte le nazioni; vinta, rovinerà forse sotto le indifendibili mura di Parigi.

I fogli di Francia dànno oggi l'allarme: è per oggi che gli eserciti prussiani saranno in vista di Parigi: tutte le misure sono prese.

A. Thiers si è recato a Vienna, Londra e Pietroburgo: l'abile diplomatico spera in un'azione mediatrice d'una delle tre grandi potenze; Victor Hugo disse che Parigi è il cervello del mondo; l'illustre storico nutre speranza che le altre membra del gran corpo vorranno dar opera a salvar la midolla intellettuale.

L'Imperatore è sempre nel suo ritiro; a Willelmshöe ove il suo grande parente rimase sette settimane colla pompa di un vincitore, egli ora è rinchiuso con tutti i riguardi d'un illustre vinto.

Napoleone III è diventato oggetto di curiosità; si organizzarono treni di piacere fino allo storico castello.

I giornali tedeschi sono pieni di accenti irosi contro il vinto di Sedan: le tre date di Boulogne, Strasbourg e Sedan sono riavvicinate amaramente; più violenta di tutte è la *Gazzetta di Francoforte* la quale ricorda che con cento uomini Napoleone III tentò l'impresa dell'impero di Francia e con 83 mila uomini si arrese al nemico.

Riguardo alla Imperatrice ecco ciò che si conosce di lei:

Giovedì scorso, verso le 4 del mattino, a Ryde, nell'isola di Wight, si bussò con violenza. Il proprietario, Childe, corse ad aprire ed entrarono due donne ed un uomo.

Una delle due donne era esterrefatta, coll'abito lacero, col cerchio rosso agli occhi. Il personaggio che l'accompagnava portava pure sul volto impressi i segni d'un profondo abbattimento.

L'altra donna si gettò su una sedia e pregò lungamente.

Dopo qualche ora quegli strani ospiti fecero colazione, poi s'imbarcarono su un yacht che faceva rotta su Hastings.

I tre misteriosi viaggiatori erano Eugenia Bonaparte, la signora De Breton e Ferdinando di Lesseps.

L'ex-imperatrice andava a raggiungere suo figlio ad Hastings.

Fino dove giunge l'imprevidenza francese!

Il principe di Hesse mandò un parlamentario con una sua lettera all'ammiraglio Fourichon. L'ammiraglio francese non capiva il tedesco, niuno del suo equipaggio ne conosceva parola: fu d'uopo fidarsi del parlamentario prussiano.

Le *Siècle* d'oggi contiene un violento articolo contro i venditori di commestibili che in Parigi vendono eccessivamente cari i generi di prima necessità. È quasi un appello al terrore.

Nel *Salut Public* di Lione una corrispondenza parigina reca il sunto d'una lettera (guarentendo l'esattezza del senso, se non delle parole), che il conte di Bismark avrebbe scritto ad un lord inglese il quale a titolo d'amico aveva scritto al ministro prussiano il domani della catastrofe di Sédan, se non vi fosse mezzo di arrestare l'effusione del sangue.

Ecco le parole del celebre uomo di Stato:

« Vi risponderò francamente, circa un armistizio e le trattative che ne potrebbero essere la conseguenza, che io non mi immischierò punto di ciò. Noi abbiamo determinato insieme, il Re, de Moltke ed io, sino a che punto andremmo, quel che faremmo e ciò che dovremmo esigere. Il disegno è ben fermo, e nulla vi sarà cambiato checchè succeda. Domani mattina due corpi d'esercito saranno in cammino per Parigi, dove arriveranno verso il 15. I diversi punti che assaliranno sono da assai lungo tempo scelti dal signor de Moltke che è pronto a rompere tutte le esigenze coll'impiego dei più grandi mezzi. Dopo questa soddisfazione data alla Germania, noi faremo sapere le nostre condizioni. Esse probabilmente saranno dichiarate assai dure: ma di chi la colpa?... »

A Lione si intrapresero importanti lavori di fortificazione.

Molti italiani sono giunti a Lione per formare la legione dei franchi tiratori italiani.

Menotti Garibaldi doveva giungere colà il 12 a sera.

Giuseppe Garibaldi, dicesi, si recherà direttamente a Parigi.

I Gesuiti furono cacciati da Lione. Sono rimasti due soli di essi per regolare i conti.

Altri 110,000 uomini passano Offenbourg per raggiungere in Francia la riserva degli eserciti tedeschi.

Viaggiatori giunti da Marsiglia raccontano di tumulti colà avvenuti contro la compagnia Valory, perchè sopra un piroscafo di essa eransi imbarcati alcuni impiegati imperiali corsi per rimpatriare. La folla non avrebbe voluto partissero, ma il piroscafo aveva già salpato quando la tumultuante folla si recò all'amministrazione di quella compagnia. Intervento di autorevoli persone impedì fatti deplorevoli.

Corre voce che la principessa Matilde, rilasciata dalla polizia del governo repubblicano e scortata alla frontiera, si sia imbarcata per l'Italia. Riferiamo la voce come corre (*Commercio di Genova*).

Ginevra è letteralmente invasa dai fuggiaschi francesi, e specialmente parigini, che fuggono per timore degli orrori dell'assedio e delle persecuzioni e del terrorismo che pare venga ad aggiungersi agli altri mali. Gli alberghi non bastano, e centinaia di viaggiatori sono obbligati a passar la notte nelle strade ed alla stazione.

È strano che molti di coloro che ora domandano la ospitalità svizzera sono di quei francesi napoleonisti e militaristi che guardarono sempre con diffidenza la Repubblica elvetica, o che tentarono di impadronirsi di Ginevra.

Quale cambiamento!

Dopo la vittoria di Sedan il Re Guglielmo adunò intorno a sè alcuni ufficiali di ogni corpo e dichiarò loro formalmente che se essi continuavano ad esporsi temerariamente ed inutilmente come avevano fatto fin ora, esso sarebbe obbligato a prendere a loro riguardo delle misure severe.

Le perdite di ufficiali nell'esercito tedesco sono invero gravissime e ciò proviene da che gli ufficiali partendo per la guerra, dissero quasi addio alla vita, per cui attaccano il nemico ovunque lo trovino, e spesso precedono di molti passi i loro soldati.

I PENSIERI DI BISMARK

Il corrispondente del giornale inglese *Pall Mall Gazette* riferisce una importante conversazione che avrebbe avuto il conte di Bismark al quartiere generale. Questa relazione ha tutti i caratteri della verità, poichè venne riprodotta testualmente dalla officiosa *Correspondance de Berlin*:

« Si parlava delle condizioni di pace che dovrebbero essere imposte alla Francia..... « Noi potremmo » disse il conte Bismark, « formare con l'Alsazia e la Lorena uno Stato neutro indipendente e coprire di questa maniera la nostra frontiera occidentale contro la Francia. » Ma chi può garentire la neutralità di un tale Stato? La popolazione inoltre emigrerebbe verso la Francia a cui essa ha sì lungo tempo appartenuto.

« In quanto ad un'annessione della Lorena e dell'Alsazia, io non vedo dal nostro lato nè il vantaggio nè la possibilità di compierla.

« Noi avremmo a governare un popolo malcontento, e attualmente un ingrandimento di territorio non ha alcuna attrattiva per l'Alemagna. Però noi dobbiamo prendere le nostre misure di sicurezza contro un attacco della Francia. Finchè essa possiede Strasburg tutta la Alemagna del sud dipende dai suoi voleri; fino ad Ulm noi non abbiamo una piazza forte che ci copra da questo lato. Se le nostre armi riescono vittoriose noi dovremo prendere e tenere Strasburg e Metz. Strasburg sarà la nostra Gibilterra.

« Voi dite che i Francesi ci odieranno per aver loro tolto queste due piazze forti e coveranno sempre la vendetta.

« Io ne convengo, poichè, anche senza le fortezze, essi sono tanto furiosi contro di noi, che adoprerebbero tutti i mezzi possibili di vendicarsi. Nell'interesse della pace fa d'uopo paralizzarne la forza, onde non possano farci del male. I Tedeschi vi sono fermamente risoluti.

« Voi esprimete la speranza che noi non prenderemo l'Olanda. Mio caro signore, noi non ci pensiamo nemmeno; gli Olandesi non sono tedeschi, e ciò che noi vogliamo è l'unità tedesca.

« Io vi assicuro che nessun tedesco brama l'annessione dell'Olanda. »

CRONACA NERA.

L'impresario del teatro Alfieri ha chiuso il suo teatro senza pagare l'ultimo quartale e, qualcuno dice, anche il terzo.

Lo spettacolo della *Luisa Miller* continuerà per oggi e domani, per conto dei poveri artisti.

— La scorsa notte ignoti ladri strapparono da una delle finestre del Caffè Bertino, sito rimpetto al teatro Gerbino, una tenda elegantissima dipinta a fiori rossi e neri, di metri 14 circa in quadratura.

— Stamane alle ore 3 ignoti malandrini, praticata una rottura alla porta del negozio del pizzicagnolo di V... Angelo, sito in via Valtorta in borgo S. Salvario, stavano per penetrarvi, ma accortosi il V... che dormiva in una soprastante camera, gridava ai ladri e li costringeva alla fuga.

— Ieri gli arrestati furono 15 comprese 12 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 settembre.

Dal *Journal officiel*:

Un decreto dichiara che Toul ha bene meritato della patria.

Altro decreto delega Cremieux a rappresentare il Governo a Tours.

Malaret è richiamato; Senard, antico ministro, è incaricato di una missione straordinaria presso il Re d'Italia.

Il Governo decise che tutti i militari che trovansi in servizio all'estero senza eccezione debbano rientrare immediatamente in Francia.

Il Portogallo riconobbe la Repubblica francese.

Gli ulani sono arrivati ieri a mezzodì a Provins (1) annunziando per oggi l'arrivo di 20,000 uomini. I Prussiani giunsero a Carlepont (2).

Gli ulani sono segnalati a Tracy Leval (3).

Assicurasi che la risposta del Re di Prussia è attesa oggi.

Thiers partì ieri per Londra e Crémieux per Tours.

Il vapore *Gange* partì ieri da Marsiglia per Civitavecchia per ricondurre i zuavi pontifici ed altri soldati del Papa.

Lord Lyons, Olozaga e Nigra dichiararono che non lascieranno Parigi.

Parigi, 13 settembre.

L'*Electeur Libre* dice che Washburne domandò al suo governo l'autorizzazione d'intervenire ufficiosamente fra le potenze belligeranti. Il Governo americano rispose che in presenza delle disposizioni della Prussia ogni passo attualmente era inutile, ricusando Bismark per ora ogni intervento.

(1) Provins sta a 95 chilometri da Parigi, a destra della Senna.

(2) Carlepont è poco discosto dall'Oise e da Tracy-le-Val.

(3) Il telegramma volle dire Tracy-le-Val, villaggio pure poco discosto dall'Oise, a 18 chilometri al nord-est di Compiègne. È l'ala destra dell'esercito prussiano.

Firenze, 13 settembre.

Dalla *Gazzetta ufficiale*:

Notizie delle provincie Romane.

Iermattina Terracina fu evacuata dalle truppe pontificie. Nella provincia viterbese le truppe italiane vennero accolte con manifestazioni entusiastiche. Diverse brigate di gendarmeria furono disarmate ed i gendarmi lasciati liberi avendo mostrato sentimenti di soddisfazione nella soluzione della questione romana. Verso le 3 pom. la divisione Ferrero occupò Viterbo senza colpo ferire, facendo prigionieri 14 zuavi e 9 gendarmi. La guarnigione avea sgombrato Viterbo.

L'avanguardia di Cadorna, giunta verso le 3 1/2 pomeridiane di ieri dinanzi a Civita Castellana, fu ricevuta col fuoco dai zuavi, che eransi rinchiusi nel castello. Le truppe italiane furono costrette a rispondere con qualche colpo. Dopo un'ora i pontifici si arresero prigionieri, e furono mandati a Spoleto.

Una deputazione di Frosinone presentossi al generale Angioletti invitandolo ad occupare quella città abbandonata dalle truppe ed autorità papaline. Una pattuglia del 27 fanteria, lungo la sua marcia verso Frosinone, fece ieri senza combattere 42 prigionieri.

Corneto fu occupato alle ore 0 1/2 dalle truppe della divisione di Bixio. Nessun atto ostile. La popolazione è plaudente.

Oggi a mezzodì la divisione Angioletti occupava Frosinone.

Il quarto corpo d'esercito (Cadorna) lasciò a mezzodì Civita-Castellana per marciare verso Roma.

Parigi, 13 settembre.

Informazioni del Ministero. — Il ponte di Corbeil saltò ieri sera. Altri ponti si distruggeranno di mano in mano. Gli ulani annunziarono ieri a Nogent-sur-Seine che ritornerebbero oggi e bombarderebbero la città se si facesse saltare il ponte di Nogent. Otto mila prussiani, la più parte pionieri, trovansi attualmente a Châlons.

Le comunicazioni con Troyes non sono ancora interrotte. I corazzieri bianchi trovansi a Chauny e dintorni, attendendo l'armata per assediare Soissons. 2500 bavaresi trovansi a Vaucouleurs: 2000 a Void.

Un dispaccio da Saint-Quentin dice che ignorasi ancora la causa della catastrofe di Laon.

Il prefetto Perrand fu fatto prigioniero e condotto innanzi a Moltke a Craonne.

Il generale Theremin è ferito e guardato a vista all'ospitale.

Parigi, 13 settembre.

Trochu ha passato oggi una grande rivista delle truppe.

Roma, 13 settembre.

Il Papa che doveva recarsi a Malta sopra un bastimento inglese, decise di rimanere al Vaticano.

Berlino, 13 settembre.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara in un articolo di fondo che secondo il diritto pubblico francese il governo del Palazzo di Città è affatto nullo per la Germania.

Il fatto di Laon prova che non puossi venire a patti con persone che fanno appello a tali atti di violenza, ma solamente con un governo riconosciuto dalla Germania, giusta il diritto delle genti e che è disposto a rispettare questo diritto.

La stessa gazzetta pubblica due documenti ufficiali che dimostrano i trattamenti ostili che ricevettero i militari tedeschi dal Belgio.

Firenze, 13 settembre.

L'*Italie* pubblica dei dispacci da Gallipoli, Fermo, Perugia, Pesaro, Bagnacavallo, Bari e Palermo, attestanti l'entusiasmo delle popolazioni all'annunzio del passaggio delle truppe nel territorio romano ed esprimenti la più viva riconoscenza al Governo e al Re per aver esaudito i voti nazionali.

Berlino, 13 settembre.

La notizia che l'ambasciatore americano abbia sottoposto al suo Governo una proposta di mediazione, come pure l'altra che il Governo degli Stati Uniti avrebbe offerto i suoi buoni uffici, sono completamente smentite.

Un dispaccio ufficiale constata che la catastrofe di Laon ebbe luogo il giorno 9.

Pietroburgo, 13 settembre.

Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della missione di Thiers, dice: È da sperarsi che Thiers dopo la sua missione convincerà la Francia di ciò che è favorevole ad una felice soluzione. Tuttavia è necessario che Thiers sacrifichi egli stesso parecchie sue tendenze e convinzioni.

Ciò sarà un grande esempio per la Francia, ove Thiers continua sempre a godere grande influenza come lo prova la missione di cui è incaricato.

Vienna, 13 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il conte Kufstein venne nominato presidente della Camera dei Signori, ed i conti Wrana e Funfkirken vice-presidenti.

Tours, 13 settembre.

Un proclama di Cremieux alla Francia, datato Tours 13, dice che il nemico, marciando sopra Parigi, il Governo della difesa nazionale, preoccupato del dovere di salvare la capitale, incaricò Cremieux di vegliare al governo dei dipartimenti non invasi coll'assistenza dei delegati d'ogni Ministero; quindi Cremieux fa appello al patriottismo delle popolazioni per elevare contro l'invasione estera un bastione inespugnabile.

Conchiude invocando i ricordi del 1792 per iscacciare fuori dal suolo della nostra repubblica il nemico cui un governo inetto permise d'invadere.

FATTI DIVERSI

Locanda galleggiante. — Un certo sig. Fish, di New-York, si è posto in mente di fabbricare una locanda galleggiante; egli sta dunque per alloggiare a vapore i suoi concittadini che vorranno favorirlo.

Questa locanda farà delle piccole escursioni. Si parla ancora di chiese galleggianti sul Mississipi e di teatri in mezzo ai flutti. Non vi sarebbe nulla di sorprendente nel vedere il *Great-Eastern* fare in breve le funzioni di una locanda.

L'idea merita di essere discussa: nella stagione in cui siamo, alloggiando in consimili locande, si godrebbe di una frescura sconosciuta in terraferma. Di più la locanda potrebbe trasportare da sè i suoi viaggiatori, e coloro che si compiacciono nelle forti commozioni, potrebbero avere ancora quella d'un naufragio senza muoversi dalla loro locanda. Lo ripeto: l'idea merita d'essere meditata e discussa.

[illegible] gerente.

Notizie Commerciali

Parigi, 12 *settembre*. — *Frumento*. — I mercati di sabbato scorso erano discretamente approvigionati.

Dappertutto mancavano compratori. — Il frumento è generalmente in ribasso.

Su qualche punto il movimento di reazione è giunto da lire 5 a 6, ed a Fécamp a lire 8 75 per 100 chil.

Lione, 12 *settembre*. — La nullità d'affari continua.

Oggi passarono alla Condizione:

Organz.: balle	6 Francia e Ital.;	1 Asiat.
Trame: »	3 Francia e Ital.;	3 Asiat.
Greggie: »	4 Francia e Ital.;	2 Asiat.
Pesate: »	— Francia e Ital.;	19 Asiat.
Totale	B. 13	B. 25

Peso totale chilogr. 2,008.

Liverpool, 10 *settembre*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato calmissimo. Prezzi in favore dei compratori, ma senza variazioni notevoli.

Cotoni Americani fermi.

Middling Orleans, 9 1/2; fair Oomrawuttee, 7 3/8; fair Bengal, 5 7/8.

Nuova York, 9 *settembre*. — Cotone Middling Upland, 19 7/8.

Oro 114. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 13 settembre 1870.

Organzino	colli	15	peso	1213 45
Trame	»	1	»	77 95
Greggie	»	10	»	484 55
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali		26		1776 95

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 218.

MERCATO DI CHIERI.
(*Nostra corrispondenza*)

13 *settembre*. — Il mercato fu animato ad eccezione del bestiame che fu quasi nullo, stante l'importanza dei lavori di campagna.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento		per ettolitro	L. 22 28
Segala		»	» 12 14
Meliga		»	» 12 14
300 quint.	Legna forte	da L. 0 85 a 0 87
»	Id. dolce	da » 0 20 a 0 22
200 »	Fieno magg.	da » 0 90 a 1 10
60 »	Paglia	da » 0 75 a 0 80

il miriagramma.

Uve: vendemmia prossima, raccolto abbondante e bellissimo.

Vino: nessuna ricerca da lire 12 a 15 il mezzo ettolitro.

Il Municipio di Chieri prese la lodevole determinazione di stabilire un altro nuovo peso a bilico pel mercato delle uve: ciò diciamo per far conoscere tanto ai venditori, quanto ai compratori tale determinazione, i quali non avranno più a perdere tempo come gli anni scorsi.

Parigi, 13 settembre.
(*Chiusura della Borsa*).

	12	13
Fondi francesi	54 —	54 25
Italiano 5 0/0 fine mese	48 50	49 30
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Veneta	387 —	385 —
Obbligazioni idem	213 —	211 —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni idem	105 —	100 —
Obbl. ferr. Vittorio Eman.	77 —	— —
Obbl. ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito Mobiliare Francese	107 —	107 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	— —	— —
Vienna,	12	13.
Cambio su Londra	— —	— —
Londra,	12	13.
Consolidati Inglesi	92 1/4	92 1/4

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO.

14 settembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 53 90 75 65 75 90 90 80 90 85 90 90 75 55 90 (53 87 1/2) 53 95 54 54 53 90 (53 90) in liq. 53 90 pel 17 settembre 54 pel 30 settembre.

Corso legale 53 87 1/2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 84 85 95. P. 84 25.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. G. 75 cent. 75 75 75 80.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2208.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 161 25 25 75 75.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 423 50 422 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 55 a 21 51.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 14 settembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 37 1/2 sulla borsa precedente.

Quantunque poco importanti siano le operazioni a termine alla Borsa di Parigi sembra che qualche partita da liquidare esista ancora, e partita di *scoperto*. Non è adunque da meravigliarsi che la tenuta dei fondi di Stato sia ferma, mentre l'appropinquarsi del nemico dovrebbe produrre l'effetto contrario.

Comunque sia l'aumento di ieri sera ha destato da noi la massima sorpresa, ognuno aspettandosi invece al ribasso. Le anomalie d'ogni genere sono all'ordine del giorno quindi anche questa va accettata senza discussione.

L'odierno nostro mercato esordì con qualche esitazione e piuttosto debole sulla Rendita che si contrattava da 53 80 a 53 70, ma le fatte ricerche della medesima determinarono un tal quale sostegno che ne portò il prezzo a 53 90 e 53 85. Gli affari furono piuttosto animati.

In altri valori si notarono i seguenti corsi approssimativi.

Banca nazionale 2200 a 2195.
Prestito naz. 84 40 a 84.
Banco Sconto 161 75 a 161 50.
Obbl. Eccles. 75 75 a 75 50.
Obbl. Merid. 170 50 a 169 50.
Oro da 21 55 a 21 53.

Borsa di Milano — 13 settembre 1870.

Ore 2 pom. — Continua la fermezza nei corsi dei fondi pubblici e valori industriali.

Oro e cambi stazionari.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	53 70
» » fine corrente	53 80
Prestito Nazionale 1866	84 50
Azioni della Banca Nazionale	2200 —
» Ferrovie Meridionali	303 —
» Regia Tabacchi	510 —
Boni ferrovie Meridionali	387 —
Obblig. ferrovie Meridionali	170 —
» Beni demaniali	443 —
» Asse ecclesiastico	73 3/4
» Regia tabacchi	452 —
Cambi sopra Francia a vista	106 1/2
» Londra a tre mesi	26 75
» Francoforte a tre mesi	— —
» Vienna a tre mesi	210 —

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 51.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse a 53 80 circa.

I 20 franchi da 21 50 a 21 53.

Borsa di Genova — 13 settembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 53 50 a 53 55.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 84 05.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2185.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia breve lett. 109 den. 107 1/2.
Londra a vista lettera 27 10, den. 27.
Marenghi da 21 60 a 21 62.
Sconto sopra l'Italia 6 0/0.

Borsa di Firenze del 13 settembre 1870.

Rendita lettera	53 80
» denaro	53 75
Oro, lettera	21 58
Londra, lettera, tre mesi	26 90
Francia, lettera	108 —
Prestito Nazionale	84 40 e 84 30
Obbligazioni tabacchi	450 —
Azioni Tabacchi	650 —
Banca Nazionale	2200 —
Az. della Società ferr. Meridionali	306 50
Obbligazioni » »	— —
Buoni » »	430 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	75 75

Intendenza militare della divisione di Firenze. — Firenze, — il 19 settembre corrente alle 10 antimeridiane negli uffici d'Intendenza: appalto in 3 lotti della provvista dei foraggi nelle divisioni di Firenze, Livorno e Perugia.

Intendenza militare della divisione di Firenze. — Firenze, il 27 settembre corrente alle 10 antimeridiane negli uffici d'Intendenza: appalto per la provvista di 35,000 metri di panno turchino (alto 1' 30), diviso in 7 lotti. L'introduzione sarà fatta a spese dei deliberatari nei magazzini dell'Amministrazione militare in Firenze.

Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia. — Congresso annuale ordinario degli azionisti in Trieste il 30 settembre corrente alle 1 1/2 pomeridiane all'ufficio della Direzione centrale.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione Generale delle acque e strade.

Firenze, il 19 settembre corrente, alle 12 meridiane, in una sala del Ministero e contemporaneamente presso la Prefettura d'Avellino: appalto delle opere e provviste occorrenti alla rettificazione del tratto di strada nazionale detta di Matera, in provincia di Principato Ulteriore, della lunghezza di metri 7420, per la presunta annua somma soggetta a ribasso d'asta di lire 126,960.

Diffidamento

Si rende noto essere stato venduto un vaglia del prestito nazionale per l'estrazione 15 settembre, numero 3,274,221.

Il possessore del medesimo è invitato farne la rettificazione prima dell'estrazione suddetta col numero 3,278,221, corrispondente all'originale. 3698

3701 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi ha pronunciato il deliberamento degli stabili caduti nella subasta promossa da Giuseppe Castellini, residente in Casale Monferrato, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio, per decreto in data 17 febbraio scorso, contro Ponzetto Giuseppe, domiciliato a Verolengo, debitore principale, e Maria, Pietro e Giovanni, madre e figli Ravetti, residenti in Dorzano, e Cominoli Fortunata, vedova di Stefano, a favore del prenominato Giuseppe Castellini, per il prezzo dal medesimo offerto, cioè: di L. 80 60, quanto al lotto 1°, e di L. 485 60, quanto al lotto 2°.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Verolengo.

Lotto 1.

Pezza campo, regione Lunegrosso, numeri di mappa 2127 e 2128, di are 45, 72.

Lotto 2.

Pezza campo, regione Rivoira superiore, coi numeri di mappa 998 e 999, di are 34, centiare 29.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 22 corrente mese.

Torino, 7 settembre 1870.
C. Pavarino canc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Giorgio Boggio, in data d'oggi, instante Maddalena Tappari, fu notificato a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, a Fontana Giovanni Maria, di domicilio, residenza e dimora ignoti, ricorso e decreto di sequestro per L. 210, citandolo a comparire avanti la pretura Moncenisio, alle ore otto di mattina delli 24 corrente pella conferma.

Torino, 9 settembre 1870.
3708 A. Bubbio p. c.

3685 NOTIFICANZA

Con provvedimento del signor pretore della sezione Dora, delli 18 agosto scorso, emanato nella causa tra il Giovanni Dondona, ammesso al gratuito patrocinio, ed il Giovanni Verda di domicilio, residenza e dimora ignoti, per la discussione della causa, vennero le parti rinviate all'udienza che avrà luogo nanti il prelodato signor pretore il giorno 15 corr. mese, ed alle ore 8 mattutine.
D. L. Corvini p. c.

3663 REVOCA DI PROCURA

Con atto 23 agosto 1870 al rogito del sottoscritto, la signora Luigia Bonelli vedova Bertina, revocava la procura spedita in capo al signor Gabriele Navaretti con instromento 21 giugno 1856, rogato Dell'Osta.

Torino, 6 settembre 1870.
F. Albasio notaio.

3705 NOTIFICANZA

L'usciere della regia pretura, sezione Monviso, sottoscritto, a richiesta del cav. Carlo Alberto Manueret De Villard, residente a Pianezza, ha oggi notificato, a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, al Domenico Matta, già residente sulle fini di S. Maurizio, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia di bando rilasciato dal signor cancelliere della pretura di Pianezza, in data di ieri, annunziante la vendita, per mezzo dei pubblici incanti, di un cumulo di fieno, esistente nella cascina detta il Regis, alle ore dieci antimeridiane del giorno 26 corrente mese.

Torino, 11 settembre 1870.
L. Setragno usc.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, *N.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *N.* 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno **26** settembre p. v., in una delle sale dell'**INTENDENZA** suddetta, avente sede nel palazzo detto delle Finanze, piazza Castello, N. 25, piano 3°, alla presenza di uno dei Membri della Commissione Provinciale di Sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

DESIGNAZIONE DEGLI STABILI

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.	COMUNE ove sono situati i Beni	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE, NATURA E MISURA DEI BENI	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri immobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	1002	Ayrasca	Beneficio Laicale Lustrina	Prato e campo alla regione Garbello, al n. 756 di mappa, di are 60, cent. 46 (gior. 1, tav. 59)	1225	122 50	120	10	
2	1003	»	»	Campo alla regione Braide, al n. 1321 di mappa, di are 67, cent. 64 (gior. 1, tav. 78)	1367	136 70	140	10	
3	1004	»	»	Campo alla regione Merlo, al n. 1637 di mappa, di are 21, cent. 66 (tav. 57)	438	43 80	60	10	
4	1005	»	»	Prato e campo alla regione Stalli e Praguera, ai nn. 349 e 350 di mappa, di are 10, cent. 64 (tav. 24)	227	22 70	60	10	
5	1006	»	»	Campo alla regione Rospo, al n. 1332 di mappa, di are 58, cent. 90 (gior. 1, tav. 55)	1172	117 20	115	10	
6	1007	»	»	Campo alla regione Merlo, al n. 1590 di mappa, di are 38 (gior. 1)	763	76 30	80	10	
7	1008	»	»	Prato irriguo alla regione S. Giovanni, al n. 770 di are 24, cent. 79 (tav. 65)	543	54 30	60	10	
8	1009	»	»	Prato irriguo alla regione Coatte, al n. 764 di mappa, di are 19 (tav. 50)	438	43 80	60	10	
9	1010	»	Beneficio S. Giovanni	Campo alla regione Sfonzerate, al n. 1767 di mappa, di are 37, cent. 65 (tav. 99, p. 8)	713	71 30	70	10	
10	1011	»	»	Campo alla regione Noverate, al n. 1596 di mappa, di are 16, cent. 34 (tav. 43)	322	32 20	60	10	
11	1012	»	»	Campo alla regione Braide, al n. 1309 di mappa, di are 79, cent. 8 (gior. 2, tav. 6)	1414	141 40	140	10	
12	1013	»	Beneficio Laicale Ferrari Calisto	Campo alla regione Sfonzerate, ai nn. 1855, 1856 e 1858, di ett. 1, are 6, cent. 60 (gior. 3, tav. 79)	2518	251 80	250	25	
13	1014	»	»	Campo alla regione Carrone, al n. 1738 di mappa, di are 31, cent. 92 (tav. 83, p. 8)	769	76 90	75	10	
14	1015	»	»	Prato irriguo alla regione Leschiere, ai nn. 239 e 259 di mappa, di are 74, cent. 36 (gior. 1, tav. 97)	1848	184 80	185	10	
15	1016	»	Beneficio Nicolay Emilio	Campo alla regione Manica, al n. 969 di mappa, di ett. 1, are 46, cent. 22 (gior. 3, tav. 64)	2820	282 »	285	25	
16	1017	None	Santuario di S. Ponzio	Campo alla regione S. Ponzio, al n. 1243 di mappa, di are 20, cent. 48 (tav. 53)	396	39 60	60	10	
17	1043	Volvera	Cappellania di S. Dalmazzo in Noxa	Campo ed alteno alla regione Chiandrone, al n. 3068 di mappa, di ett. 1, are 24, cent. 73 (gior. 3, tav. 28)	314·	314 »	315	25	
18	1042	»	»	Campo alla reg. Chiandrone, al n. 2474 di mappa, di are 28, cent. 89 (tav. 76)	597	59 70	60	10	

3692 Dalla Intendenza di Finanza, addì 26 agosto 1870.
L'Intendente di Finanza **NOVELLI.**

Direzione dell'Officina Governativa delle Carte-Valori

Torino, Via Carlo Alberto, N. 10.

AVVISO D'INCANTO

Si rende a pubblica notizia, che alle ore 10 antimeridiane del giorno primo ottobre 1870, si procederà in una delle sale della Direzione dell'officina governativa delle Carte-Valori, e coll'intervento ed assistenza del sig. Direttore, ad un deliberamento a partito segreto, per la somministrazione al detto stabilimento di N. **3000 chilogramma di gomma arabica** conforme al campione.

La qualità della gomma è specificata nel capitolato d'appalto, visibile col campione nel corridoio a pian terreno di detta officina governativa dalle ore 8 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 6 pomeridiane nei giorni non festivi.

La consegna della gomma dev'essere fatta per parte del deliberatario, entro il mese di ottobre 1870.

Le offerte saranno dai concorrenti presentate in iscritto su **carta da bollo da L. 1** ed in piego chiuso a questa Direzione, prima della apertura dell'incanto.

Per essere ammessi a far partito, gli aspiranti dovranno, all'atto della presentazione dell'offerta scritta, depositare nella cassa dell'officina la somma di L. 800 in contanti, oppure in Titoli del Debito Pubblico, da valutarsi al corso di Borsa del giorno precedente.

Aperto l'incanto e seguita la lettura delle offerte i concorrenti potranno fare nuove offerte a miglioramento della più vantaggiosa presentata, ed il deliberamento seguirà quindi **seduta stante** a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatta la migliore ultima offerta, purchè il prezzo risultante dalla medesima non superi il **maximum** fissato preventivamente dal Ministero delle Finanze, in piego suggellato, da aprirsi in presenza dei concorrenti.

Terminato l'incanto sarà restituito il deposito a coloro che non saranno restati deliberatarii.

La seguita aggiudicazione sarà pubblicata mediante regolari avvisi, che indicheranno pure il giorno e l'ora precisa in cui scade il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà migliorare il prezzo di aggiudicazione.

Il deliberatario sarà obbligato a stipulare il relativo contratto formale ed a depositare nella locale cassa dei Depositi e Prestiti, apposita definitiva cauzione per una somma corrispondente al sesto dell'ammontare della impresa.

Tutte le spese d'incanto e di contratto e la tassa di registrazione saranno a carico del deliberatario.

Dalla Direzione dell'Officina Governativa delle Carte-Valori.

Torino, addì 13 settembre 1870.
3717 *Il Ragioniere* **C. Schiapparelli.**

Tip. C. Favale e Comp.